

Acquarossa, inaugurato l'archivio di Carlo Fiorini

Estratto dal testo di presentazione dell'Archivio; Red

Il documento d'offerta per opere da capomastro datato 19 agosto 1943 attesta l'inizio dell'attività dello *Studio d'architettura Carlo Fiorini, Acquarossa* (in Comprovasco), incaricato della ristrutturazione della stalla di Placido Marioni a Castro. In occasione dell'ottantesimo anno di attività dello studio Fiorini Architetti, lo stesso ha voluto presentare lo scorso 10 novembre agli interessati la documentazione d'archivio, ordinata e raggruppata nella sede storica dello Studio, già abitazione di Carlo Fiorini, ora in Via Bosco Ciossera n. 3.

Il corpo principale della documentazione è composto da poco meno di 400 oggetti ripartiti sul periodo compreso tra la metà degli anni 1940 e l'inizio degli anni 1980 e costituisce di fatto una testimonianza dell'attività di Carlo Fiorini, svolta soprattutto nelle Tre Valli e in parte nel Bellinzonese. Carlo viene affiancato sul finire degli anni 1960 dal figlio Giovanni, diplomato alla Scuola tecnica superiore, con progetti svolti perlopiù indipendentemente, tra questi la Casa Sassara a Corzoneso-Piano, la Casa Montana di Leontica o, sempre a Leontica, l'ampliamento del cimitero e il nuovo edificio per l'azienda agricola Beretta.

La figura di Carlo Fiorini

Carlo Fiorini, classe 1921, personaggio molto attivo nella vita politica, sociale e culturale dell'allora Comune di Leontica, ottiene il diploma di capomastro nel 1941 a Lugano; dopo un breve periodo di insegnamento agli apprendisti intraprende gli studi di architettura a Losanna e quindi a Ginevra. Gli impegni militari e la mancanza di mezzi economici non gli permetteranno di concludere il *cursus* scolastico: Carlo si stabilirà quindi definitivamente nel 1946 a Comprovasco svolgendo l'attività di architetto, formalmente, da autodidatta.

Il fulcro della produzione copre gli anni 1950 e 1960, anni che vedono Carlo Fiorini impegnato in numerosi progetti di ristrutturazione di edifici esistenti come pure di nuove costruzioni, abitazioni soprattutto ma anche stalle, numerose alpi ed edifici per attività artigianali. Intensa pure l'attività nella Valle di Blenio e in Valle Leventina svolta per committenti pubblici: Comuni, patriziati, consorzi e associazioni.

I progetti e l'architettura

Tra gli oggetti repertoriati se ne annoverano alcuni di maggiore importanza, come gli stabili abitativi ad Arbedo e Bellinzona, realizzati tra il 1961 e il 1965, la partecipazione alla progettazione e alla realizzazione delle Scuole comunali a Comprovasco nel 1952 e nel 1975, le latterie Comunali di Malvaglia e Dongio tra il 1960 e il 1962, la fabbrica tessile a Dongio, dello stesso periodo, l'ampliamento della casa comunale di Malvaglia, tra il 1970 e il 1973 e l'impegno ventennale per la progettazione e la realizzazione di edifici e nuovi contenuti sul sito dell'Ospedale di Acquarossa.

Non mancano alcuni progetti di portata regionale come quelli (rimasti tali) della nuova stazione sciistica del Nara, svolto in collaborazione con lo studio d'architettura André Gaillard di Ginevra, e del nuovo centro termale di Acquarossa il cui progetto, sviluppato con lo Studio d'architettura tedesco Kensing fino alla pianificazione di dettaglio, viene abbandonato alla fine degli anni 1970.

Testimone dell'effervescente primavera architettonica ticinese, Carlo Fiorini opera di fatto in zone discoste; la documentazione relativa ai vari progetti testimonia di mezzi spesso

limitati, se paragonati con quelli destinati nello stesso periodo a realizzazioni in zone urbane, e di un'attenzione particolare alla gestione dei costi in un'attività che a tratti si potrebbe quasi definire da "architetto condotto".

In questo ambito risulta frequente il ridisegno dei progetti attraverso varianti successive nelle quali si impone la riduzione e l'adattamento del linguaggio con maggiore ricorso a temi dell'architettura tradizionale, primo su tutti il tetto a falde, messo in opera con pendenze minime.

Percorrendo in ordine cronologico i vari progetti si affermano nondimeno alcuni temi caratteristici, spesso ripetuti e reinterpretati; elementi che richiamano l'architettura organica (sostituendo man mano le prime impostazioni, più regionaliste) quali per esempio le porzioni di muratura in pietra abbinata a superfici intonacate, intervenenti ad articolare le varie parti dell'edificio e strutturare i prospetti nel caso delle abitazioni, affiancati o sostituiti da elementi ripetitivi e "strutturati", di ispirazione maggiormente razionalista, nel caso di edifici con dimensioni più importanti. Queste caratteristiche, con alcune particolari eccezioni, vanno a costituire, ci sembra, un personale e riconoscibile lessico nel territorio dell'alto Ticino.